

Erbusco, un borgo della Franciacorta alla fine del medioevo. Società, poteri, economia.

Alla fine del medioevo i borghi della Franciacorta si configurano come laboratori privilegiati per osservare le trasformazioni in atto dei quadri sociali, economici e politici. In questa cornice, Erbusco si rivela di grande interesse: l'effervescenza economica, la mobilità umana e la ridefinizione dei poteri locali mostrano la vivacità delle campagne lombarde durante la stabilizzazione del dominio veneziano.

Fino ad oggi la ricostruzione di queste vicende è rimasta confinata al livello della narrazione erudita locale, scontando il limite imposto dalla dispersione degli archivi locali. Questo progetto intende proporre un cambio di paradigma: la ricerca vuole indagare la società erbuschese alla fine del medioevo attraverso un'indagine ad ampio spettro sui fondi documentari per ricomporre il mosaico di una società rurale complessa, mobile e interconnessa.

Panoramica degli studi

Diversi studi hanno illuminato aspetti importanti della storia medievale di Erbusco. Claudio Moretti ha inquadrato le vicende del territorio attraverso la bibliografia erudita ed indagini nei fondi archivistici locali¹, mentre un'importante rilettura della storia della pieve di S. Maria è stata compiuta da Monica Viscardi². Più di recente, Silvana Bozzetti si è cimentata in una meritoria opera di schedatura dei monumenti storici e dei reperti storico-artistici sul territorio comunale³.

Alcuni aspetti della Erbusco medievale sono stati oggetto anche di studi più ampi, come quelli sull'incastellamento nel territorio bresciano fra XI e XV secolo o sugli insediamenti antoniani nella Lombardia medievale. A questo proposito, le ricerche di Simone Sestito ed Elisabetta Filippini hanno consentito di inquadrare il caso erbuschese in un contesto più generale, indagando i lacerti delle fortificazioni castrensi e attraverso la vicenda dello xenodochio nel passaggio sotto il nuovo ospedale di Brescia⁴.

La geografia documentaria: prospettive di ricerca

La scarsità delle fonti archivistiche locali rappresenta un limite oggettivo agli studi sin qui menzionati, scoraggiando ulteriori approfondimenti e rendendo la ricostruzione del tessuto tardomedievale del borgo un'operazione apparentemente priva di appigli documentari.

Presso l'archivio comunale, conservato nel palazzo del Comune, la documentazione seriale su registro diventa consistente soltanto dalla piena età moderna, quando non addirittura dall'Ottocento; una parabola simile si registra anche per l'archivio parrocchiale – custodito in canonica e oggetto a suo tempo del meritorio lavoro di riordino di Claudio Moretti –, la cui memoria documentaria si fa più densa solo dal Seicento.

¹ C. Moretti, *Erbusco. Una storia che continua*, Bornato 1978; C. Moretti, *Herbusco, terra di Franciacorta*, Brescia 1999. Per un'epoca più tarda cfr. anche C. Moretti, *Il Seicento in Erbusco. Storie di quotidiana normalità*, Erbusco 2005.

² M. Viscardi, *La pieve di Erbusco*, Erbusco 1999.

³ S. Bozzetti, *Erbusco. Storia, arte, cultura: catalogazione storico-artistica dei beni culturali di Erbusco*, Erbusco, 2009. Cfr. anche S. Bozzetti, *Il convento di S. Bernardino di Erbusco*, in *S. Francesco nel Bresciano. Atti del convegno*, a cura di G. Donni, Brescia 1998, pp. 41-55.

⁴ S. Sestito, *Uomini e territorio nel Medioevo: l'incastellamento in Franciacorta e sul Basso Sebino*, in *Capriolo. Le radici e il territorio*, Brescia 2017, pp. 53-69; S. Sestito, *Dai castelli all'incastellamento: la ricerca archeologica nella Lombardia orientale. Un quadro critico*, in *Castelli e fortificazioni dalla Valcamonica alla Franciacorta. Studi di archeologia e storia dell'arte*, a cura di F. Troletti, Capo di Ponte 2019, pp. 11-38. E. Filippini, *Questua e carità. I canonici di Sant'Antonio di Vienne nella Lombardia medievale*, Novara 2013.

La penuria di fonti *in loco* impone pertanto un mutamento di prospettiva, analizzando l'evoluzione istituzionale del borgo nei legami con la città di Brescia, in particolare attraverso l'ospedale di S. Antonio e la pieve di S. Maria: la loro documentazione è oggi conservata presso il fondo dell'Ospedale Maggiore nell'Archivio di Stato di Brescia⁵ e si rivela utile a tracciare il profilo dei beni gestiti dalle due istituzioni, ma anche il network di relazioni per il loro controllo.

Altra pista archivistica promettente consiste nella documentazione notarile: benché presso l'Archivio di Stato di Brescia si conservino poche buste di notai roganti ad Erbusco alla fine del medioevo, un primo affondo, effettuato per la preparazione di questo progetto, ha verificato come quei negozi giuridici consentano uno sguardo complessivo sulla società e sul tenore economico del borgo⁶. Inoltre l'Archivio Storico del Comune di Rovato conserva quattro *istrumentari*, con le copie degli atti redatti per conto del Comune di Erbusco dalla fine del XV secolo⁷.

Un'ultima pista significativa è rappresentata dalla documentazione degli enti ecclesiastici, in particolare quella patrimoniale dell'episcopato di Brescia (che controllava i diritti di decima della pieve di Erbusco⁸) e i fondi delle congregazioni urbane, in cui sin dalla fine del Duecento si inserirono diversi erbuschesi trasferiti in città⁹.

Obiettivi della ricerca

Alla luce degli spunti documentari sin qui tracciati, il progetto propone un'indagine articolata attorno a tre macrotemi:

1. la ricostruzione del profilo socioeconomico del borgo;
2. l'analisi della mobilità nel territorio;
3. lo studio dei network per il governo della comunità e di altre istituzioni cruciali.

I primi spogli archivistici hanno rilevato un crescente dinamismo dalla metà del Trecento, testimoniato dall'immigrazione ad Erbusco di operatori economici esterni e qui attratti da nuove possibilità: alcuni di questi profili, come ad esempio i Fenaroli, erano già noti nelle ricerche di Moretti (e, prima ancora, di Fausto Lechi¹⁰), ma l'attenzione ora si concentrerà sulle strategie di radicamento *in loco*, sui luoghi di insediamento e sulle reti di relazioni con i vertici della comunità locale. Ma non solo: Erbusco fu anche un bacino di esportazione di uomini in direzione della città. Diversi erbuschesi si stabilirono a Brescia, inaugurando anche carriere di successo nella manifattura o nel commercio dei prodotti agricoli, ma anche nel campo di professioni come il notariato. Illuminanti in proposito appaiono le carriere dei Serpetri, legati all'episcopio bresciano¹¹, o dei Tiberi, famiglia di notai radicati ad Erbusco ma interessati a ottenere la cittadinanza bresciana: analizzare simili parabole restituirà un quadro non statico della società erbuschese di fine medioevo, valorizzando elementi quali la mobilità geografica e sociale, la circolazione di saperi professionali, l'inserimento del borgo nel quadro della crescita economica delle campagne lombarde tre e quattrocentesche.

Il focus si sposterà poi ai network attorno alle istituzioni erbuschesi: la vicinia, l'ospedale e la pieve. I primi carotaggi archivistici suggeriscono un'integrazione tra i gruppi dirigenti locali nella gestione della comunità e nell'amministrazione dell'ospedale. In questo senso, un approccio di tipo

⁵ ASBS, *Ospedale Maggiore*, bb. 206, 1145-1147.

⁶ ASBs, *Notai del distretto di Brescia*, bb. 549 (Riva Bartolomeo, attivo fra il 1486 e il 1507), 1339 (Metelli Antonio, Nazzaro Cominardi, entrambi attivi nei primi anni del Cinquecento).

⁷ Archivio Storico del Comune di Rovato, *Comune di Erbusco*, b. 1.

⁸ ASBs, *Fondo di Religione*, bb. 1/1, 1/3, 2/1; ASDBs, Mensa, b. 66.

⁹ Particolarmente interessante è ad esempio il testamento del *civis* Bonaventura Vavassori da Erbusco, membro dei frati gaudenti, che nel 1336 testò in favore di molti enti ecclesiastici e confraternite cittadine: ASBs, *Ospedale Maggiore*, b. 146.

¹⁰ F. Lechi, *Palazzo Lechi già Martinengo*, in *Le dimore bresciane in cinque secoli di Storia*, V, *Il Seicento*, Brescia 1974, pp. 313-314.

¹¹ Sui Serpetri v. F. Pagnoni, *L'episcopato di Brescia nel basso medioevo. Governo, scritture, patrimonio*, Viella, Roma 2018, *ad indicem*.

diplomatistico ai pochi documenti comunali superstiti consentirà anche di riflettere sullo spessore delle istituzioni locali, mentre l'analisi degli atti privati dei notai potrebbe inoltre fornire indicazioni sulla collocazione della *domus* comunale.

Cronoprogramma delle attività

Fase 1: Ricognizione bibliografica [Mesi 1-3]

Avvio della ricerca; schedatura della bibliografia e ricognizioni presso l'Archivio di Stato di Brescia e l'Archivio Diocesano di Brescia.

Fase 2: Campionamento dei fondi archivistici [Mesi 4-6]

Indagine presso i fondi Ospedale Maggiore e Notarile (ASBs) e nell'Archivio Storico di Rovato.

Fase 3: Elaborazione dei dati [Mese 7]

Analisi dei dati e ricostruzione dei flussi migratori. Si tenterà altresì di mappare la conformazione materiale del borgo e la localizzazione della *domus* comunale.

Fase 4: Sintesi storiografica, revisione e consegna dell'elaborato [Mesi 8-12]

Fase finale dedicata alla redazione del saggio scientifico conclusivo. Il progetto si concluderà formalmente al mese 12 con la consegna dell'elaborato finale.

Bibliografia minima

BOZZETTI S., *Il convento di S. Bernardino di Erbusco*, in *S. Francesco nel Bresciano. Atti del convegno*, a cura di G. Donni, Brescia 1998, pp. 41-55.

BOZZETTI S., *Erbusco. Storia, arte, cultura: catalogazione storico-artistica dei beni culturali di Erbusco*, Erbusco, 2009.

CENGARLE F., *Comunità e poteri locali nella Lombardia veneta del Quattrocento*, Viella 2009.

FILIPPINI E., *Questua e carità. I canonici di Sant'Antonio di Vienne nella Lombardia medievale*, Novara 2013.

LECHI F., *Palazzo Lechi già Martinengo*, in *Le dimore bresciane in cinque secoli di Storia*, V, *Il Seicento*, Brescia 1974, pp. 313-314.

MORETTI C., *Erbusco. Una storia che continua*, Bornato 1978.

MORETTI C., *Herbusco, terra di Franciacorta*, Brescia 1999.

MORETTI C., *Il Seicento in Erbusco. Storie di quotidiana normalità*, Erbusco 2005.

PAGNONI F., *L'episcopato di Brescia nel basso medioevo. Governo, scritture, patrimonio*, Viella, Roma 2018.

SESTITO S., *Dai castelli all'incastellamento: la ricerca archeologica nella Lombardia orientale. Un quadro critico*, in *Castelli e fortificazioni dalla Valcamonica alla Franciacorta. Studi di archeologia e storia dell'arte*, a cura di F. Troletti, Capo di Ponte 2019, pp. 11-38.

SESTITO S., *Uomini e territorio nel Medioevo: l'incastellamento in Franciacorta e sul Basso Sebino*, in *Capriolo. Le radici e il territorio*, Brescia 2017, pp. 53-69.

VISCARDI M., *La pieve di Erbusco*, Erbusco 1999.